

BIGSUR

[83]

Jim Lewis

Fantasmì di New York

titolo originale: *Ghosts of New York*

traduzione di Francesca Pe'

© Jim Lewis, 2021

Publicato per la prima volta negli Stati Uniti
da West Virginia University Press nel 2021

© SUR, 2024

Tutti i diritti riservati

Edizioni SUR

viale della Piramide Cestia, 1/C • 00153 Roma

tel. 06.83982098

info@edizionisur.it • www.edizionisur.it

I edizione: gennaio 2024

ISBN 978-88-6998-374-0

Progetto grafico: Falcinelli & Co.

Composizione tipografica degli interni:

Adobe Caslon Pro (Carol Twombly, 1990)

Jim Lewis

Fantasma di New York

traduzione di Francesca Pe'



*in memoria di Laura Anders
Heidi Kriz
e George Reiff*



Di sicuro da una soluzione potrebbe derivare il problema, da un risarcimento la disgrazia; un istante potrebbe durare più di un anno, e correre all'indietro o contorcersi come un pesce opalino che boccheggia al sole. Stella, uomo, animale e atomo, tutti sono impotenti davanti ai semplici misteri della durata; e muoiono fra tormenti indicibili. O pietà! O Mnemosine, lurida squaldrina!

P. Garza, *Del ticchettio di un orologio*, 1864



Il nuovo amore

Ecco come andrà. Un uomo starà per uscire dal portone di un condominio di Hudson Street a New York. Sarà stato a trovare un amico che abita lì; avranno parlato troppo, come capita a volte tra amici. Avranno litigato, niente di irrimediabile, niente che minacci davvero il loro rapporto; l'uomo se ne andrà tanto per prendere un po' d'aria quanto per la frustrazione, ma comunque se ne andrà, e non avrà in programma di tornare molto presto. Si chiamerà Dominic.

Succederà in una sera d'inverno, qualche settimana prima di Capodanno, e lui si avvolgerà ancora di più nel cappotto nero e poi si fermerà a cercare i guanti nelle tasche, piegando la testa infastidito nel rendersi conto di averli lasciati di sopra, o forse di averli persi e basta. Passerà davanti a una donna con una stampella sola, intenta a guardare la via dalla soglia dell'androne, e poi uscirà nella notte.

Sarà giovane, ma non giovanissimo, e sarà di statura media, o forse un po' più alto, e di corporatura media, o for-

se un po' più magro. Avrà i capelli neri e la carnagione così chiara che qualcuno potrebbe essere tentato di definirla innaturale, solo che su di lui sembrerà naturale; e avrà gli occhi straordinariamente attenti e la mascella serrata. Sarà vestito come uno che si prepara a un qualche tipo di battaglia, o come uno che è tornato dalla battaglia e deve reinserirsi nella società civile: pantaloni neri, maglia nera a maniche lunghe, maglione grigio sformato, cappotto nero e scarpe nere, o meglio stivaletti, appena più alti della caviglia; non anfi, saranno scarponcini italiani alla moda, ma con qualche graffio, come se li usasse tutti i giorni o li avesse comprati di seconda mano.

Appena fuori dal portone si bloccherà, sorpreso e quasi senza fiato per un vento freddo improvviso, che soffierà per pochi secondi svanendo poi altrettanto di colpo; allora svolterà nella via e si incamminerà a passo svelto, come sperando che, muovendosi in fretta, il vento non riesca a trovarlo. Non ci sarà la neve, ma qua e là i marciapiedi saranno gelati, così dovrà rallentare fino all'incrocio, guardare dove mette i piedi mentre attraversa con il rosso e accelerare di nuovo una volta raggiunto un tratto di strada più frequentato, lungo il quale vedrà un alimentari, una gioielleria, un negozio di alcolici e una farmacia, tutti ancora aperti.

Quella sera, in un bar della Settima Avenue Sud, dove sarà andato a bere qualcosa e a guardarsi intorno, Dominic incontrerà un uomo. Lo noterà nell'entrare: più grande di lui, abbastanza da tenere i vestiti ben stirati e le preoccupazioni ben nascoste, seduto a un tavolo con due donne dagli abiti eleganti, o almeno costosi, e con una ragazzina incredibilmente graziosa, di undici o forse dodici anni, che ascolterà i loro discorsi in silenzio. Più tardi, l'uomo uscirà dal bagno proprio mentre Dominic ci si starà avvicinando,

e gli terrà la porta giusto per un secondo, spingendolo ad affrettare il passo. Ci sarà un istante in cui si studieranno a vicenda, un'occhiata fugace, così rapida da non significare niente, se non è niente, o qualcosa, se è qualcosa di più.

Lo stesso uomo sarà davanti alla vetrata del bar quando Dominic uscirà pensando ancora alla lite con l'amico di qualche ora prima: non aveva senso, erano stati davvero due stupidi. Le donne e la ragazzina saranno andate via e quell'uomo più grande di lui se ne starà in mezzo al marciapiede a fumare una sigaretta marrone, lo sguardo indifferente perso a mezz'aria. La sigaretta avrà l'odore del miele caramellato; la picchietterà con il dito spargendo la cenere per terra. Dominic farà qualche passo, si fermerà per tirare fuori le sue sigarette dalla tasca della giacca e scoprirà di aver perso l'accendino. Quando si girerà a chiedere un fiammifero, l'uomo gli rivolgerà la parola.

Dio è grande, dirà.

Sempre sia lodato, risponderà Dominic. Hai da accendere?

Quello farà sì con la testa, metterà la mano in tasca e gli accenderà la sigaretta. Nel corso di quel gesto ci sarà il classico momento di silenzio, seguito da una pausa lunga come un respiro mentre Dominic si godrà il primo tiro. Poi, senza alcun motivo, chiederà all'uomo: Eri sulla Hudson a inizio serata?

L'altro scuoterà la testa.

No?, dirà Dominic. Mi sembrava di averti visto.

Non credo, dirà l'uomo più grande, e la sua incertezza metterà in risalto il fatto che parla con un lievissimo accento, un'inflessione percettibile, ma così debole che è impossibile identificarla.

No?, ripeterà Dominic, per poi aggiungere: Sarà stato qualcun altro.

Quindi parleranno per qualche minuto, discutendo di cose banali: l'arrivo dell'inverno, che ogni anno li sorprende con il sole che tramonta ancora prima che la giornata lavorativa sia finita; il cappotto lungo che indossa l'uomo, abbastanza leggero per il giorno e abbastanza pesante per la notte; il piacere di bere qualcosa nella tranquillità di un bar vuoto, ma anche il piacere di bere qualcosa con gli amici e raccontarsi come è andata la giornata.

Spiegami una cosa, dirà l'uomo, visto che sono appena arrivato in città. Indicherà le luci e il traffico, l'arancione pallido del cielo illuminato dai lampioni, i fumi che si raccolgono e disperdono come nuvole. Spiegami una cosa: c'è sempre così tanta luce e così tanta gente?

Sì, dirà Dominic. Tutte le sere.

Ne avevo sentito parlare, dirà l'altro, ma non ci avrei mai creduto se non l'avessi visto con i miei occhi. E la pubblicità. È come se cercassero di venderti cose di continuo. A colazione, comprati qualcosina. Il pomeriggio, ti andrebbe una bottiglia di whisky? Dopo cena, posso proporti una macchina nuova? Mentre dormi, che ne diresti di comprare un televisore nuovo? Un computer? Croccantini per il cane?

Dominic annuirà con un sorriso mesto. È un posto così, dirà. Ti ci abituerai.

L'uomo agiterà la mano timidamente. Abituarmi?, chiederà, e poi si risponderà da solo. Non credo che ci riuscirò. Spiegami un'altra cosa: c'è davvero tutta quella criminalità che dicono? È per questo che la città è famosa.

Dipende, dirà Dominic, da cos'è per te un crimine.

Ci sarà una pausa garbata mentre l'uomo rifletterà sulla risposta. Un crimine, dirà, è stata la mia cena di stasera. Abbondante – e qui si poserà per un attimo la mano sull'addome, che è comunque notevolmente magro – e deliziosa. Il cibo, continuerà. Il modo di mangiare della gente di qui.

Così vario, e così abbondante, con un mucchio di ristoranti. Sorriderà tra sé. Pensa un po', dirà, lamentarsi perché si mangia troppo bene.

Non ti stai lamentando, dirà Dominic. Lo stai solo facendo notare.

Hai ragione, dirà l'uomo più grande annuendo compiaciuto. Stavo semplicemente sottolineando che ci sono montagne di cibo, ed è tutto buonissimo. Eppure...

Può essere troppo, dirà Dominic. Lo so: quando le persone vengono qui, non si accorgono che gli viene molta più fame. Come api sui fiori, non fanno altro che mangiare, mangiare, mangiare.

A quel punto ci sarà un lungo silenzio tra loro. Dominic succhierà la sigaretta più forte del solito, studiando il breve bagliore della punta arancione. L'uomo si girerà dall'altra parte, guarderà a destra e a sinistra, infilerà le mani in tasca e si avvolgerà ancora di più nel cappotto. Dovremmo fare una passeggiata, dirà. Io e te.

Dominic non risponderà subito e l'altro comincerà a temere di averlo offeso, sentirà il battito accelerare. Ma Dominic non sarà offeso, si starà solo godendo l'attimo, il modo in cui danza come un frammento di spuma sull'oceano della notte, finché non annuirà facendo un piccolo gesto di deferenza, come a dire: Ovunque tu voglia andare, ti seguo volentieri.

Ci saranno fotografie dappertutto: tabelloni, manifesti, volantini attaccati ai pali con il nastro adesivo, cartelli nei negozi e pubblicità sulle fiancate dei taxi. Malgrado la notte gelida, ci saranno uomini e donne in attesa fuori dai portoni, come sempre: saranno da soli nel buio che all'interno si trasforma in scale, a fumare sigarette con la testa incasata nelle spalle, oppure ce ne saranno due che guarderan-

no un terzo dondolarsi sui piedi. Una donna scalza con un abito rosso si fionderà fuori da un androne per guardare in fretta a destra e a sinistra e fiondarsi dentro di nuovo; troppo tardi, la porta a vetri si sarà chiusa alle sue spalle e lei ci picchierà sopra con il palmo della mano e poi si tirerà indietro, si metterà a saltellare da un piede all'altro sul marciapiede, allungherà il collo e griderà: Ian! Ian! Mi sono chiusa fuori! Cazzo, Ian! Lo so che mi senti!

I viali saranno ampi e affollati, ma le vie saranno strette e raccolte, e ciascuno dei due sentirà i propri passi mescolarsi a quelli dell'altro. Passeranno sotto alberi aggrovigliati ai lampioni, si faranno da parte per lasciar passare una donna che porta a spasso un grande cane bianco; sfileranno davanti a un ufficio postale, che di notte è chiuso, ma appena dentro ci saranno sacchi di tela pieni di posta, lettere, bollette, riviste, avvisi, solleciti, pronti per essere consegnati alle prime luci del mattino.

Dopo un po', senza che ne abbiano parlato o si siano messi d'accordo, Dominic e l'uomo scopriranno di essere diretti verso il fiume: gli isolati diventeranno più ampi e gli edifici più scuri, creando prospettive inaspettate, distese inaspettate, dove interi quartieri, industrie, vaste forme di vita saranno stati completamente rimossi, ricacciati nel terreno, questa sarà l'impressione, come chiodi martellati in un pezzo di pino tenero, le punte che erano il loro scopo ormai sepolte e invisibili. Sarà una di quelle notti, in uno di quei paesaggi, in cui è possibile credere che, dopotutto, un gesto e un'emozione siano la stessa cosa. Eppure i due non si toccheranno, non si sfioreranno nemmeno; andranno dove li porteranno le gambe, chiacchierando allegramente fino a notte fonda.

Me la ricordo bene, dirà l'uomo più grande. Me la ricordo meglio di quello che ho fatto ieri o l'altro ieri. La sensa-

zione di tenere la mano nella tasca di qualcun altro. Hai presente?

E Dominic, che se volesse potrebbe considerare quella metafora allusiva o maleducata, deciderà invece di sorridere e dirà: Sì, era esattamente così. Come farsi una pennichella e svegliarsi in un altro paese, no? Confuso, rilassato, ma comunque eccitante e strano.

Torneranno mai quei tempi?, chiederà l'uomo, e sarà una domanda vera, non retorica, come se volesse saperlo sul serio. Subito dopo ci sarà una pausa così lunga che sembrerà più che altro un silenzio, un punto interrogativo che va digradando riducendosi a un sussurro.

Magari sì, dirà Dominic alla fine.

La strada davanti a loro sarà piena di macchine, ferme ai semafori in una coda che si allunga da uptown fino alla Quattordicesima, gusci lucenti che brillano come il rivestimento di vetro degli scarabei. Una ragazza dominicana con un abito nero aderente scenderà da una berlina scura e resterà in mezzo alla carreggiata, la portiera aperta alle sue spalle mentre fissa il traffico, un alone di luce intorno alla testa. L'uomo al volante suonerà il clacson una volta, due volte, lei si chinerà a guardare dentro e poi, alla terza volta, si allontanerà lasciando la portiera aperta e ancheggiando tra le corsie, sommersa dallo strepito dei clacson, per poi svanire di nuovo in una spider color blu elettrico.

Sono lontano da casa, dirà l'uomo più grande. Là, a quei tempi, avevo tutto quello che uno potesse desiderare. Una casetta tutta mia e vicini cordiali che però si facevano i fatti loro. Non avevo nemici e i miei amici erano un piacere che non mi abbandonava mai. Avevo da mangiare nella credenza e soldi in tasca per farmi un paio di bicchieri. Avevo vestiti di cotone in estate e vestiti di lana in inverno, e facevo l'amore alla luce del sole, se mi andava. Poliziotti

non ce n'erano, perché il mondo era gentile. Non avrei saputo dire se ero morto il giorno prima o se sarei morto il giorno dopo, e non mi sono mai posto il problema.

Io una casa non ce l'ho, dirà Dominic, e l'altro lo guarderà con un pizzico di commiserazione. — No, non in quel senso, aggiungerà Dominic. Ce l'ho un appartamento, su ad uptown, vicino alla mia scuola. Indicherà a nord con un gesto vago. È solo che non mi piace dormire lì. Preferisco stare fuori, da qualsiasi altra parte.

La tua scuola?, chiederà l'uomo. Be', allora adesso devi dirmi cosa studi. — Anzi. Lasciami indovinare. Farà un passo indietro per osservarlo, e sarà la prima volta che i due si guarderanno per bene. L'uomo più grande aspetterà un istante e poi dirà: Poesia. Dominic sorriderà scuotendo la testa. No?, dirà l'altro. Allora forse... teatro?

Dominic scuoterà di nuovo la testa e dirà: Fuochino. Poi farà un passo indietro, allargherà le braccia come per dare il benvenuto a qualcuno, sorriderà divertito ed eseguirà un plié e un assemblé in una sequenza perfetta, pur impacciato dai vestiti invernali.

Ah, dirà l'uomo. Ma certo: ora capisco. Farà un cenno affabile con la testa e riprenderanno a camminare, e dopo un po' raggiungeranno i pontili. L'altra sponda dell'Hudson scintillerà di luci; di tanto in tanto una barca con una festa a bordo, le sagome scure sparpagliate sul ponte di coperta, scivolerà davanti a loro sull'acqua notturna, andando o tornando dai moli del quartiere degli affari, la prova dell'esistenza di altre città costruite nelle cavità di questa, ognuna raggomitolata dentro le altre. Ecco un fiume, dirà l'uomo. Il fiume porta all'oceano, e nell'oceano vivono creature di ogni tipo: grandi banchi di pesci grigi, serpenti marini, piovre e calamari giganti. E se ne stanno tutti – qui farà un gesto con la mano – tranquilli in libertà.

Non ci penso mai, ammetterà Dominic. Quando sono qui, tutta la vita che posso volere è qui.

Sul pontile ci saranno delle coppiette abbracciate e sarà difficile stabilire se il vento abbia appena soffiato via un uomo o una cartaccia. Si vedranno luci cadere dal cielo ogni volta che dall'altro lato del fiume atterrerà un aereo, ancora e ancora e ancora. Dietro di loro passerà una sirena. L'uomo più grande ricomincerà a parlare, dirà: A proposito dell'isola dove ci troviamo – si gireranno entrambi a guardarla – ti sei mai accorto che qui non seppelliscono i morti?

Cioè?, chiederà Dominic a sua volta.

Non ci sono cimiteri. O comunque non degni di nota; forse qua e là c'è qualche piccolo camposanto accanto a una chiesa. Gli altri sono stati esiliati sulla terraferma. Di tutte le città che ho visitato, è l'unica dove non c'è spazio nemmeno per far riposare i morti.

Ecco come andrà. Dominic ci penserà su e poi dirà: Però di fantasmi ce ne sono tanti, no? Per tutti gli incendi e i voli dai palazzi, le epidemie e gli omicidi, fantasmi di defunti sindaci, poliziotti, preti, fantasmi di prostitute e tossici, fantasmi di ricchi sfondati e poveracci, star del cinema e lustrascarpe, ogni commerciante, ogni bottegaio, ogni segretaria, ogni ubriacone di ogni bar. Qui Dominic sembrerà accalorarsi, in un modo che non spaventerà l'altro, e del resto non sarebbe questo lo scopo. È solo che si sente così, quando prova sensazioni più grandi di lui. A New York nessuno muore senza lasciarsi dietro uno spettro, dirà. Non importa dove ti seppelliscono, sempre che ti seppelliscano. Chiunque sia mai stato su quest'isola rimane qui: chiunque sia mai venuto qui a vivere, e abbia amato o odiato questo posto, o vi abbia amato o odiato qualcuno.

Sono dappertutto, confermerà l'uomo. E se potessimo liberarli, io e te? Pensa se potessimo riportarli indietro, renderli visibili, fargli occupare la città fianco a fianco con i vivi, vestiti come si vestivano loro, vivi e vegeti, con il tempo che non esiste più e il passato e il presente che si mescolano liberamente. Immagina se potessimo ricongiungerli. Si interromperà, l'uomo più grande, e ci sarà qualcosa nel suo aspetto, come il presentimento di essere capito, abbinato a un filo di durezza, un'espressione amara negli occhi, ma non sgradevole: gratificante, a suo modo, come il primo sorso di caffè nero, o un tradimento a lungo previsto che finalmente diventa realtà. Dominic coglierà tutto questo e sorriderà intensamente. Anche l'altro sorriderà e dirà: Solo per un po'. Solo un istante, forse per l'ultima volta.

Dominic fisserà il viso dell'uomo, la sua pelle liscia, gli occhi vivaci, e comincerà a provare una gioia che non provava da tanto tempo. Il calore sarà tale da farlo rabbrivire, la naturalezza del tutto lo coglierà di sorpresa, gli farà tremare le gambe e spalancare la bocca, e piano piano si metterà in ginocchio, così le luci saliranno e gli gireranno intorno, incorniciandogli la testa. Si sentirà il viso in fiamme e, quando avrà ripreso fiato, alzerà gli occhi verso l'uomo più grande e chiederà: Adesso?

E l'uomo più grande smetterà di sorridere, perché un sorriso non basta, e dirà: Sì. Adesso.